

WSI OPINIONI

L'ARTE SI APRE AL CROWDFUNDING

DI STEFANO LOCONTE

È ormai acclarato. I vernissages hanno fatto il loro tempo. Quando si tratta di trovare collezionisti disposti a investire subito per portare a casa opere d'arte, sono gli artisti più all'avanguardia ad avere la meglio. Basta creare un buon progetto, lanciarlo nel web e il gioco è fatto: in men che non si dica, con un semplice click, migliaia di stakeholders potranno sostenerlo economicamente.

Già, perché la crisi degli ultimi anni ha finito per dimezzare i fondi pubblici e privati destinati alla cultura, mentre la morsa del credit crunch ha costretto tutti gli startupper a procurarsi vie di finanziamento alternative rispetto a quelle classiche. Complice l'innovazione tecnologica e digitale, anche l'arte è stata costretta a familiarizzare con il nuovo linguaggio economico del crowdfunding, che spopola ormai in tutte le sue declinazioni: dal modello reward-based, in cui i supporter ottengono una ricompensa per i fondi donati al progetto, all'equity crowdfunding, paradigma di finanza condivisa in cui il sostegno della folla è dato sotto forma di capitale di rischio. L'ultimo illustre esempio è "Il busto del moschettiere", dipinto da Picasso nel '68 e venduto tramite un portale svizzero in soli tre giorni a circa 25.000 utenti. Si tratta di una vera e propria rivoluzione, da più parti: per l'artista, un modello di mecenatismo 2.0 che gli consente di godere di un canale di micro-finanziamento dal basso e di aggirare le bar-



Chiunque può acquistare una quota di un'opera d'arte grazie al crowdfunding

riere all'ingresso di un mercato chiuso ed elitario; per l'utente, la possibilità di entrare a far parte di un modello di business partecipativo, minimizzando il rischio.

In effetti, il crowdfunding applicato all'arte potrebbe rappresentare, anche per chi non dispone di un patrimonio cospicuo, la giusta chance di improvvisarsi collezionista, senza dover necessariamente affrontare un grosso investimento iniziale, come invece richiesto di solito per l'acquisto di un'opera d'arte. Non a caso, costi e rischi dell'operazione risultano ugualmente parcellizzati e distribuiti tra gli innumerevoli utenti che credono nel medesimo progetto artistico. Senza contare che l'ampiezza del web non può che moltiplicare, velocemente e senza alcun confine, la possibilità di individuare le iniziative culturali più appetibili in cui investire, con la conseguente creazione di un portafoglio ben diversificato. Insomma, si potrà scommettere su più artisti, testando il loro potenziale.

Sono quindi molteplici le potenzialità di questa nuova forma di economia partecipativa, che diventa un'occasione alla portata di tutti per cercare fondi da destinare alla creazione di nuove opere d'arte o al restauro di quelle esistenti, così come per sperimentare un prodotto artistico sul mercato, nella speranza di condividerne in futuro il successo e, con esso, il rendimento. ●



Fondatore e managing partner dello studio legale e tributario Loconte & Partners. È docente presso le principali business school italiane e titolare di cattedra alla facoltà di Economia e giurisprudenza e alla Scuola per professioni legali della Lum.